

## IL MOGAM

Veronica Paralisiti  
e la creazione,  
con il padre  
Giovanni,  
di un museo  
unico in tutta  
Europa: tele d'autore  
esposte accanto  
ad auto mozzafiato



# La signora in rosso che unisce il futurismo con le Ferrari

di DANIELE LO PORTO

**P**revele il rosso, tanto. Fiammate vere e proprie, tra lo scintillio delle cromature e i riflessi dei cristalli. Tanto rosso, anche sulle pareti. Ma non è l'inferno, signori: è il paradiso per gli appassionati delle Ferrari, in primo luogo, ma più in generale per chi ha il culto del-

la storia delle auto di pregio, da competizione e da strada. Per chi considera l'evoluzione tecnologica una costante sfida dell'uomo verso se stesso per adeguarsi ed essere in grado di dominare "la macchina"; per chi pensa che estetica e prestazioni, racchiuse in una

carrozzeria, frutto di ingegno e passione, siano un'opera né più né meno delle illusioni dei Futuristi, dei segni stilizzati ora quasi incomprendibili dei maestri presenti all'inaugurazione di questo originalissimo museo. Sì, perché il Mogam, Mo-



**MOZZAFIATO** Alcune immagini del Mogam con i suoi splendidi modelli; a sinistra Veronica Parasiliti; sopra una foto che ritrae Parasiliti con Montezemolo.

allery of Arts and Motors, è una galleria-museo di arte e motori in tutta Italia e forse anche in Europa. Veronica Parasiliti viene subito a puntualizzarlo, orgogliosa della struttura che dice con passione e competenza con una non comune carica di entusiasmo e dinamismo.

«Abbiamo inaugurato il Museo esattamente un anno fa, al termine di un percorso di crescita costante - ci spiega - la natu-

rale conclusione di una esigenza avvertita più dagli altri che da noi. Le nostre collezioni di auto di pregio e le tante opere d'arte ispirate dal mondo dell'automobile, delle imprese motoristiche erano ormai conosciute al di fuori delle solite cerchie di appassionati e amici e sempre più frequentemente ricevevamo richieste di poterle vedere e studiare. Ci siamo convinti io e mio padre, a quel punto, che bisognava dare ad es-

se una più adeguata struttura per poterne consentire la fruibilità al pubblico e non più a singoli o piccolissimi gruppi».

#### **COLLEZIONI DI PASSIONE**

Se oggi queste due splendide collezioni sono racchiuse in un museo il merito è prevalentemente di Giovanni Parasiliti,

padre di Veronica. Appassionato di auto fin da ragazzino, con un più che discreto passato agonistico (dopo le corse si è dedicato con le vetture storiche alla Targa Florio dagli anni Ottanta fino a poche edizioni fa), a 22-23 anni ha iniziato a comprare le prime e, parallelamente, spinto da sempre anche da un grande amore per l'arte, le prime opere.

«L'abilità non è stata quella di iniziare a comprare esemplari da

## In anno sulle tracce della mitica Targa Florio

Il Mogam ha compiuto proprio in questi giorni un anno di attività. È stato inaugurato, infatti, il 7 novembre del 2009 e, in concomitanza, ha ospitato una mostra organizzata dalla Regione Siciliana e dalla Fondazione Targa Florio. E l'evento non poteva che essere dedicato a una famiglia ed a una competizione che rappresenta, ancora oggi, il mito delle quattro ruote in Sicilia, a distanza di oltre un secolo: "I Florio e la Targa. Il fascino di un'epoca".

La mostra è stata l'opportunità per aprire in pompa magna le porte di una struttura culturale che espone una delle più importanti collezioni di automobili di pregio sia storico-artistico che tecnologico presenti in Italia, vetture stradali e da competizione. In gran parte Ferrari: 312 B2 F1, 288 GTO, 250 SWB, "Enzo", 166 F2. Quest'ultima è stata richiesta dalla Ferrari ed esposta a Maranello nel giugno del 2007 in occasione del 60° anniversario della fondazione della casa del cavallino rampante. Strano ma vero: la Ferrari non ha nella propria galleria un esemplare di tutti i modelli prodotti e deve spesso rivolgersi

ai collezionisti privati per poter completare le proprie esposizioni. Prestito ripetuto anche con la Ferrari California, realizzata nel 1961 in soli cinquanta esemplari, protagonista di una mostra sulle "rosse" scoperte.

L'esposizione comprende anche Alfa Romeo, Abarth, Lancia, Maserati, motociclette (Mv Agusta, Laverda, Ducati), motoscafi d'epoca da competizione, diversi motori, tra i quali spicca, proprio all'ingresso del percorso museale, un monumentale motore d'aereo a nove cilindri del 1937 con tanto di elica. Una sezione particolare, che unisce non solo simbolicamente il mondo dei motori e quello dell'arte, è dedicato alla Targa Florio corredata da cimeli, libri, trofei, foto, uno splendido manifesto originale del 1906 e altre "memorabilia". Una chicca, per così dire, "fuori quota" è un olio su tela di Dudovich dedicato all'undicesimo Gran Premio di Tripoli che fu disputato il 9 maggio del 1937. Gran Premio che dal 1950 in poi fu disputato a Siracusa che aveva ottenuto, nel frattempo, la concessione per organizzarlo.

d.i.p.



le strade del mondo dove le "rosse" sfrecciavano tra l'ammirazione e l'invidia generale», aggiunge Parasiliti. Morto l'insuperabile Enzo, la Ferrari ha voluto dare un luogo fisico per celebrare ed esporre la propria grandezza, non solo sulle piste, ma senza riuscire a esporre tutti i modelli realizzati.

### QUEL BOLIDE COMPRATO DAL DRAKE

E proprio direttamente dal "Drake", Giovanni Parasiliti acquistò sul finire degli anni Settanta la 312 B2 F1 guidata da Mario Andretti, Jackie Icks e Clay Regazzoni nel 1972, uno dei "pezzi" più pregiati, come la 275 GTB4 del 1968, comprata pochi anni dopo. Ma queste opere d'arte su quattro ruote non sono "solo" esemplari da museo, ma vetture da corsa ancora in grado di dare su pista soddisfazioni incredibili.

«In occasione del Ferrari Day del 2007 abbiamo prestato la "Ferrari 166 F2" che permise ad Andrea De Adamich di vincere la Temporada in Argentina nel

collezione - sottolinea Giovanni Parasiliti - ma di avere resistito alla tentazione, che più volte si presentava, di venderle. Un rischio, per così dire, professionale

di ogni collezionista». Intuizione felice quella dell'imprenditore catanese perché adesso nel suo Museo ci sono auto rarissime, alcuni esemplari

non li possiede neanche la Casa del cavallino rampante. «Enzo Ferrari era un pragmatico: vendeva tutto e diceva che il museo virtuale delle Ferrari era su tutte



**ARTE E MOTORI** Uno dei corridoi più suggestivi del Mogam dove opere futuriste si integrano con moto e auto.

**«IL MOGAM  
NON È UN MUSEO  
DI NICCHIA,  
APPASSIONA  
I BAMBINI  
DI CINQUE  
ANNI  
E FA SOGNARE  
I 95ENNI CHE  
RIVIVONO  
LE GESTA  
DELLA FLORIO»**

1968. L'ha guidata a distanza di quaranta anni sul circuito di Fiorano e ci ha inorgoglitto sentirsi dire che l'aveva trovata in splendide condizioni, come se il tempo non fosse passato», racconta Veronica Parasiliti che del museo ha acquisito sul campo l'incarico di direttore, forte di una laurea in Conservazione dei Beni Culturali, di un master in Economia e di uno stage al Ministero per i Beni e le Attività Culturali di Roma che le ha insegnato, oltre alle competenze scientifiche, anche i criteri innovativi di gestione e lo spirito di gruppo.

«Il Mogam è stato realizzato secondo la concezione moderna di progettazione e gestione degli spazi culturali. Non è un luogo riservato solo agli studiosi, agli accademici o ai tecnici, ma è pronto ad accogliere i visitatori di qualsiasi età, cultura, interesse. Non è un museo di nicchia, come si potrebbe credere in un primo momento, ma riesce ad appassionare i bambini di 5 anni, che nelle automobili vedono un "grande" giocattolo, e i novantacinquenni che rivivono il fascino

della Targa Florio, presente con una spazio ad hoc nel percorso espositivo, e possono ammirare cimeli dell'inizio del secolo scorso, quando le automobili da corsa rappresentavano il limite del mito della velocità a disposizione di un uomo. Consideriamo che la Targa Florio, disputata per la prima volta nel 1906, rappresentava un evento internazionale. Venne presentata a Parigi da Vincenzo Florio che commissionò al famoso orafo Lalique la prima targa, realizzata in oro e smalti, che era materialmente il premio che andava al vincitore. Parallelamente veniva realizzata una pubblicazione di pregio "Rapiditas" tradotta addirittura in quattro lingue, oltre all'italiano, in francese, inglese e tedesco».

Non a caso l'inaugurazione del Mogam è stata affiancata da una mostra dedicata proprio alla pionieristica competizione per auto.

Le quattro ruote sono una grande passione di famiglia: papà Giovanni l'ha trasmessa a tutti i suoi figli Rori, Roberta, Giuseppe e Veronica. Veronica manifesta

qualità manageriali che convivono perfettamente con le esigenze e i gusti di una ragazza di ventinove anni. Parla, infatti, con grande disinvoltura ed entusiasmo della passione per il suo gruppo rock preferito, AC/DC con in testa il leader chitarrista Angus Young ed il cantante Brian Johnson, e con grande competenza e entusiasmo delle opere di Sironi o di Schifano.

#### **IL GRANDE AMORE DEL FRATELLO RORI**

Ma prima di Veronica ad essere colpito dal virus delle quattro ruote è stato il fratello Rori che ha un primato che ci auguriamo nessuno possa eguagliare. Nell'anno nero, il 1992 per le auto di formula uno di Maranello, Rori, guidando una F40 GT, vinse il titolo italiano di Gran turismo. Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari, lo accolse come un eroe e disse: «Dobbiamo essere grati Parasiliti, grazie al quale abbiamo rivisto il podio», tanto che il pilota catanese fu pre-



**PASSIONE ROSSA** Uno dei tanti modelli Ferrari custoditi nel museo Mogam.

miato "Uomo Ferrari dell'anno". Erano gli anni di Alesi, per intenderci.

Mentre degli altri fratelli Parasiliti, Giuseppe si occupa della gestione marketing del museo Mogam e Roberta è madre di tre sportivi tra i quali spicca Carlotta Ferlito, atleta della Nazionale italiana di ginnastica artistica che alle recenti Olimpiadi giovanili di Singapore ha conquistato un ar-

gento e due bronzi, risultando così l'atleta italiana più medagliata.

Ma torniamo al presente, anzi al futuro. A Veronica chiediamo quali sono i prossimi obiettivi del Mogam, dopo che tra applausi e botti virtuali di champagne è stato spenta la prima candelina. «È nostra intenzione far "crescere" il Mogam come luogo dove vivere l'arte pertanto non lo intendiamo come museo dal concetto statico

ed obsoleto bensì come un museo dinamico ed interattivo. Al Mogam infatti – prosegue Veronica – è possibile realizzare diversi eventi di carattere socio-culturale come ad esempio, conferenze, mostre di vario genere, serate a tema, presentazioni di libri, vernissage e molto altro, in modo tale da consentire al visitatore di "fare e vivere cultura nelle cultura" mentre si fruiscono le opere e le vetture presenti all'in-

terno del museo stesso». «Ci piacerebbe che la gente scegliesse il nostro museo come luogo innovativo dove passare del tempo e dove portare i bambini per apprendere qualcosa di estremamente istruttivo ma al contempo divertente e originalissimo, ecco MOGAM sotto questo punto di vista, deve essere inteso come piacere da dedicare a sé stessi».

*foto di Franco Di Bi*

## LA SEZIONE ARTE

### *Le grandi tele dei futuristi che tutti vorrebbero in prestito*

La sezione Arte comprende oltre cento opere, di pittura e scultura, nell'arco temporale che va dal Futurismo al Contemporaneo, dei maggiori maestri, tra i quali: Boccioni, Balla, Depero, Russolo, Rizzo, Baldessari, Sironi, Bertini, Pascali, Fontana, Schifano, Rotella, Crippa, Vedova, Pomodoro, Consagra, Sassu e molti altri. Come per le auto anche per le opere d'arte al Mogam, che ha ottenuto il prestigioso patrocinio del Ministero per lo Sviluppo Economico, sono arrivate richieste di prestiti. Un'opera di Boccioni, ad esempio, è stata richiesta in occasione della mostra "Il mito della velocità", allestita nella primavera del 2008 nel Palazzo delle Esposizioni a Roma. Tutte le opere sono, infatti, ispirate dal progresso e dalla tecnologia, dalle automobili agli aerei; dal dinamismo alle imprese, temi tanto cari ai Futuristi che accolgono i visitatori all'inizio della Galleria. E proprio un'opera di Boccioni è la più antica: Automobile rossa, del 1904, proprio rossa, manco a dirlo. Che

fu una felice intuizione? Mentre il fascino delle due ruote si materializza nella "Moto in corsa" di Maestrelli Michot, del 2006, con raffinata stilizzazione. Opere che hanno suscitato l'interesse e l'apprezzamento del critico d'arte Vittorio Sgarbi, uno dei tanti illustri "addetti ai lavori" che le hanno ammirate.

La struttura museale di circa 2.000 metri quadrati è formata da tre grandi sale collegate tra loro da una galleria espositiva. Il museo si trova all'interno di un rigoglioso parco, nella zona nord di Catania, ricco di esemplari botanici, anche secolari, di pregio. Parallelamente all'attività espositiva MOGAM organizza eventi culturali e dedica i propri spazi all'ospitalità di congressi, presentazioni, vernissage, mostre d'arte moderna e contemporanea ed alla promozione della cultura in generale, scopo principale della associazione culturale dalla quale scaturisce il museo.

Di recente è stato realizzato un sito internet



www.mogam.it per un primo, ma più che esaustivo, approccio con il museo che è visitabile solo su prenotazione chiamando il 3466245514, sia per i singoli che per i gruppi.